

In corsa Dal musicista al ribelle, fino al «fruttariano» I sette piccoli sfidanti

L'attacco

Il Partito democratico attacca i 5 Stelle: in corsa ci sono i sette nani di Biancaneve

MILANO «Emeriti sconosciuti», c'è chi commenta sul blog. Ancora più sferzante il dem Gero Grassi: «Sono sette, come i nani di Biancaneve». Sono gli sfidanti nella corsa alla leadership del Movimento di Luigi Di Maio. Unica parlamentare, Elena Fattori, vicepresidente della commissione Agricoltura a Palazzo Madama, che striglia indirettamente gli ortodossi: «Chi è nel Movimento 5 Stelle non usa queste votazioni per "pesarsi" e organizzarsi in correnti interne, come fanno gli altri partiti», dice. E spiega: «Semplicemente chi se l'è sentita lo ha fatto». Lei, unica a avere accettato la sfida tra senatori, deputati e consiglieri regionali, alla fine si troverà a duellare perlopiù con ex consiglieri comunali.

«Ho deciso di candidarmi per sfidare Grillo e il suo Movimento perché la coronazione di Di Maio è uno schiaffo al Paese e ai nostri giovani», ha tuonato il «ribelle» Vincenzo Cicchetti, un passato come capogruppo a Riccione. Insieme a lui, a contendersi il ruolo di capo politico dei Cinque Stelle, l'impiegato e musicista per passione Andrea Frallicciardi, ex capogruppo a Figline Valdarno («Ho pubblicato costantemente il mio 730 anche se non

ero obbligato a farlo, ma ne sentivo il dovere a dimostrazione del fatto di non aver mai ottenuto alcun beneficio dall'incarico che stavo svolgendo»); Domenico Ispirato, candidato a Verona; Gianmarco Novi, ex consigliere comunale a Monza; Nadia Piseddu, candidata sindaco a Vignola; Marco Zordan, 35 follower su Facebook.

E c'è chi ha lanciato già il guanto di sfida a Di Maio con un video postato su YouTube. È il caso del ragioniere fruttariano/vegano Novi che presenta il suo programma con «l'istituzione di una moneta di proprietà dello Stato», «non più lo stato italiano che si indebita con le banche private ma una banca di stato proprietà dei cittadini».

Anche Piseddu si racconta in un video e spiega scivolando sul nonsense: «Nonostante i tanti sacrifici fatti anche dalla mia famiglia, ho avuto la fortuna di studiare e credo che questa fortuna debba essere restituita». Zordan, ex assessore a Sarego, ricorda invece i «grandi risultati» ottenuti: «Abbiamo trovato un Comune dove le email venivano stampate e poi scansionate per essere protocollate. Tutti i documenti protocollati venivano stampati in doppia copia». Ora «fax, email si scaricano automaticamente nel protocollo; le delibere e le determine comunali sono tutte firmate digitalmente».

E. Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

